



RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA PER L'ANNO 2018

(redatta ai sensi dell'art. 11, comma 1, lettere c) e d) della legge 580/1993 e degli artt. 4 e 5, del D.P.R. 254/2005)

PREMESSE

1. CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO
2. ANALISI DEI DATI ECONOMICI DELLE SOCIETÀ DI PALERMO ED ENNA
3. I RISULTATI ECONOMICI PALERMO ED ENNA: TOTALE DEI BILANCI DEPOSITATI E ANALISI DELLE IMPRESE COMPRESI NEGLI ULTIMI TRE ANNI
4. SCENARIO PER SETTORE - PUNTI DI FORZA, DEBOLEZZA E POTENZIALITÀ DELL'ECONOMIA LOCALE
5. CONTESTO ISTITUZIONALE E ASSOCIATIVO
6. CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
7. AMBITI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2018
8. CONCLUSIONI





Premesse

Con l'insediamento del Consiglio Camerale, nominato con Decreto del Presidente della Regione n.644/Serv. 1°/ SG del 16 dicembre 2016, giusta Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 17.03.2015, in attuazione della L. 29/12/1993 n. 580 (come modificata dal D. Lgs. N.23 del 15/02/2010) e del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 156 del 04/08/2011 si è costituita la nuova Camera di Commercio di Palermo ed Enna a conclusione del procedimento del loro accorpamento.

Insediatosi il Consiglio e con la successiva elezione del presidente e dei componenti la Giunta, la Camera possiede oggi gli organi di governo naturali.

Tra gli altri, pur in presenza delle nota criticità legate all'improprio onere pensionistico che solo le camere di commercio siciliane sostengono, dopo l'approvazione del documento di programmazione pluriennale delle attività della Camera, per la durata del mandato consiliare, conformemente alle previsioni di al DPR 254/2005, uno degli atti cui è chiamato il Consiglio ad adempiere, è l'adozione del documento illustrativo del programma degli interventi economici che si intendono realizzare nel corso dell'anno 2018, quale sezione annuale del predetto documento, che prende il nome di Relazione Previsionale e Programmatica per l'esercizio 2018.

Il presente documento di programmazione annuale rappresenta, per ogni obiettivo strategico, una sintesi dei contenuti emersi in sede di redazione del *Programma pluriennale* degli obiettivi che il Consiglio della Camera si propone di raggiungere nel corso del suo mandato e dei relativi punti di forza e di debolezza emersi, dai quali si è partiti per costruire una ragionevole previsione per l'anno 2018, che, necessariamente, dovrà tener conto delle criticità ed incertezze relative alle complesse evoluzioni derivanti dall'emanazione ed entrata in vigore del Decreto Ministeriale dell'8 agosto 2017 pubblicato in G.U. del 19 settembre 2017 con il quale si modifica la legge fondamentale delle Camere di Commercio, legge 29 dicembre 1993, n.580 e, tra gli altri, il numero delle camere di commercio che viene ridotto a 60 in tutta Italia. Decreto, per altro, messo in discussione dalla Corte Costituzionale la quale, nello scorso mese di novembre, ne ha dichiarato profili di incostituzionalità laddove non è stata prevista la "previa Intesa in conferenza Stato-Regioni".

Con il sopramenzionato Decreto in Sicilia le camere di Commercio sarebbero soltanto 4:

- 1) Palermo ed Enna;
- 2) Catania, Siracusa e Ragusa;
- 3) Messina;
- 4) Agrigento, Caltanissetta e Trapani;

tuttavia, vista anche la posizione assunta dal nuovo governo regionale, la predetta geografia istituzionale è suscettibile di nuove revisioni. Nulla dovrebbe riguardare, comunque, la nostra camera.

La presente Relazione Previsionale e Programmatica rappresenta il primo documento di



programmazione annuale, frazione del *Programma Pluriennale*, redatto in funzione delle caratteristiche e dello sviluppo delle economie delle province di Palermo di Enna e delle relazioni con gli organismi pubblici e privati che operano sul territorio, in relazione agli indirizzi generali pluriennali fissati dal Consiglio.

Il presente documento è lo strumento su cui basare la predisposizione dell'utilizzo delle risorse, scarse, per la realizzazione dei progetti camerali e delle azioni promozionali nel rispetto della garanzia del corretto disimpegno dei servizi obbligatori.

Come anticipato nel Programma Pluriennale delle attività negli ultimi giorni del 2017 questa amministrazione, insieme al lavoro incessante svolto insieme ai Presidenti delle altre CCIAA siciliane, ha ottenuto un primo importantissimo risultato e cioè la introduzione nella legge finanziaria nazionale, la legge n.206 del 27 dicembre 2017, di un articolo, il n.784, di salvaguardia delle CCIAA in condizioni di predissesto. Questo articolo consentirà alle CCIAA siciliane (che come noto si trovano tutte in predissesto strutturale in quanto le entrate non possono coprire le uscite della gestione corrente a causa dell'onere pensionistico) di aumentare il diritto annuale sino al 50% del valore odierno.

Quindi oggi il quadro delle aspettative è dunque cambiato.

Il lavoro forte ed incessante con cui sono state evidenziate le difficoltà del sistema siciliano, messo in crisi da una riforma legislativa affrettata sul piano giuridico formale ed anche per la mancata o errata analisi della compatibilità economico-finanziaria delle camere siciliane, ha indotto i protagonisti delle istituzioni a prenderne atto anche alla luce del sopramenzionato giudizio della Consulta, che ha congelato la riforma, giudicando illegittimo l'art.3 del decreto legislativo n.219/2016, sostenendo che: *"..... incidendo l'attività delle camere di commercio su molteplici competenze, alcune anche regionali, detto obiettivo debba essere conseguito nel rispetto del principio di leale collaborazione, indispensabile in questo caso a guidare i rapporti tra lo Stato e il sistema delle autonomie»* la conferenza Stato-Regioni è *«il luogo idoneo di espressione della leale collaborazione»*.

L'articolo che consente l'aumento del 50% del diritto annuale, invece, è opportuno ricordarlo, è il frutto di un accordo tra il Ministro e la Regione Siciliana, cui deve essere riconosciuto il merito di avere assunto una posizione determinante all'interno della riflessione solutoria istituzionale, forte della puntuale conoscenza della situazione economica siciliana in generale e di quello delle camere di commercio della Sicilia in particolare, che ha voluto sostenere in questa difficile emergenza.

Inoltre numerose attività sono state poste in essere con gli Assessori regionali all'Economia e alle Attività Produttive, volti ad ottenere la soluzione normativa relativa alla mancanza di un apposito Fondo per la Previdenza dei pensionati camerali e del contestuale gravame economico sul bilancio delle Camere siciliane.

Anche queste attività hanno portato alla redazione di un apposito articolo normativo all'esame dell'Assemblea Regionale Siciliana per l'Istituzione del Fondo pensioni del personale delle Camere di commercio in Sicilia, che unitamente al predetto incremento del 50% del diritto camerale,



garantirebbe la certezza della continuità del sistema camerale siciliano e la possibilità di tornare ad essere soggetti attivi dello sviluppo delle imprese e del territorio sulla strada di efficienza ed efficacia percorsa sin qui malgrado le predette difficoltà.

Elementi imprescindibili della programmazione per l'anno 2018 sono e resteranno due:

A) La nuova area territoriale di competenza che non è più confinata alle singole aree provinciali di Palermo ed Enna ma piuttosto all'area vasta di Palermo ed Enna nella sua estensione complessa e variegata;

B) La rigidità economico-finanziaria la cui congiuntura, purtroppo, durerà ancora qualche esercizio;

In merito a quanto sopra, in considerazione che la Camera di Commercio rappresenta oggi due territori, occorrerà ricercare il percorso più opportuno per valorizzare le risorse e le produzioni delle due provincie di Palermo ed Enna, con la speranza che le sinergie complessive siano il volano per attrarre nuove iniziative a vantaggio dei territori.

Ancora, come già anticipato nel Programma pluriennale del quale la presente rappresenta la sezione relativa all'esercizio 2018, va doverosamente aggiunto che, pur in considerazione delle capacità della nostra Camera e delle professionalità residue presenti (mancano infatti 6 dirigenti e 47 tra funzionari ed Istruttori), la carenza di risorse finanziarie a sostegno dell'economia del territorio riduce in maniera considerevole le possibilità di intervento, traslando, di fatto, gli interventi ad una attività di assistenza-consulenza-professionalità-formazione-promozione-intelligenza-placement più orientata allo sviluppo di idee progettuali ed iniziative innovative che non di veri e propri interventi economici sul territorio come dovrebbe, ogni camera, supportare in condizioni di ordinarietà.

In considerazione di quanto sopra e ferma restando la conseguente e necessaria dilatazione dei tempi di approvazione ordinaria del preventivo economico, a mente delle finalità di quest'ultima, ovvero, quale strumento di attuazione delle linee strategiche contenute nel programma pluriennale, risulta necessario comunque procedere alla formale adozione, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 254/2005, del presente documento di programmazione per l'esercizio 2018, che come recita il predetto articolo: *"ha carattere generale e illustra i programmi che si intendono attuare nell'anno di riferimento, in rapporto alle caratteristiche ed ai possibili sviluppi dell'economia locale e al sistema delle relazioni con gli organismi pubblici e privati operanti sul territorio, specificando, altresì, le finalità che si intendono perseguire e le risorse a loro destinate"*.

1. CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

Il cruscotto statistico del terzo trimestre del 2017, elaborato da Infocamere, sulla situazione economica delle provincie di Palermo e di Enna, i numerosi dati che sono stati alla base dell'ultima legge finanziaria nazionale, i numerosi interventi delle agenzie specializzate nell'analisi delle situazioni economico-finanziarie che vedono ormai in via di superamento generale la grave crisi innescata nel 2008, evidenziano anche nei nostri territori si intravedono ultimamente segnali di



ripresa dopo una delle più gravi crisi economico-sociali vissute in epoca moderna.

E', infatti, utile ricordare che la crescita economica delle due provincie di Palermo ed Enna, valutata a prezzi correnti, già a partire dal 2007 ha progressivamente decelerato, traducendosi in una grave recessione nel 2009/2010 e negli anni seguenti trovando riscontro nella diminuzione del fatturato delle imprese e nelle numerose crisi aziendali registrate nel territorio.

L'economia delle provincie di Enna e di Palermo in particolare, proprio per le loro specifiche storiche ed economiche che le caratterizzano per una contenuta esposizione commerciale con i mercati esteri, se da un lato – specie nella prima fase della congiuntura – ha risentito meno della crisi nazionale dovuta alla contrazione del commercio con l'estero, alla lunga non è ancora riuscita prima a beneficiare delle tenuta degli scambi commerciali mondiali come il resto dell'Italia e successivamente non ha ancora agganciato, come addirittura hanno fatto altre provincie siciliane, il treno della generale ripresa dell'economia.

Il modello di crescita di Palermo, in particolare, ma il ragionamento vale anche per quella di Enna, dipende principalmente dal contributo dei consumi delle famiglie anche per il fatto che gran parte delle imprese opera esclusivamente per il mercato locale. Il contributo degli investimenti aziendali risulta inoltre nettamente inferiore a quanto si registra su base nazionale. Inoltre, il modello di consumo delle famiglie mostra anche ulteriori segnali di impoverimento. La famiglia tipo dei nostri territori privilegia in misura crescente i consumi essenziali ed irrinunciabili, come quelli alimentari, a scapito di quelli secondari, segnalando con ciò una progressiva erosione del tenore di vita medio.

L'insufficiente potenziale di crescita dell'economia locale ha quindi eroso il tenore di vita di una popolazione che pure nel quinquennio precedente la crisi aveva manifestato una lieve tendenza alla crescita, per quanto inferiore a quella nazionale.

Preoccupante segnale di tale ulteriore crisi è manifestata dai dati della nuova emigrazione giovanile che tende rapidamente ad impoverire di risorse umane ed intellettuali territori che pure vedono inutilizzate o non pienamente valorizzate quelle territoriali ed ambientali.

La decrescita della popolazione e di quella giovanile in particolare, costituisce un segnale fortemente preoccupante. Infatti, una popolazione giovane garantisce livelli di produttività e di creatività elevati, a tutto vantaggio del potenziale di crescita del sistema produttivo che, infine, aumenta la difficoltà di assorbimento lavorativo da parte di un'economia a basso tasso di crescita e si riflette anche nella dinamica della demografia d'impresa che predilige la nascita di attività dal respiro corto e "precario".

Ciò segnala che una parte consistente dell'ispessimento del tessuto imprenditoriale provinciale è in realtà un tentativo di risposta alle difficoltà di inserimento su un mercato del lavoro ancora penalizzato dalla recessione: infatti, non potendo trovare un'occupazione alle dipendenze, molti giovani e non tentano l'avventura imprenditoriale, spesso con pochi soldi e un patrimonio iniziale modesto, senza una reale vocazione imprenditoriale, e quindi, con l'avvio di iniziative poco innovative, non molto competitive, e con precarie probabilità di sopravvivenza nel medio periodo. E, tutto ciò, mentre continua l'emorragia delle imprese storiche o costruite in generazioni imprenditoriali, con il gravissimo esito del venir meno di una educazione all'impresa che, nel passato, ha trovato le proprie radici nella intrapresa familiare. Non meraviglia, pertanto, se nel

2016, i risultati economici delle società compresenti nel territorio mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali.

Le “grandi” imprese realizzano, nonostante siano lo 0,5% del totale delle imprese, il 20,3% del valore totale di produzione e insieme alle “medie” imprese raggiungono il 47% circa.

Le “piccole” imprese, che scontano la crisi ormai perdurante del settore artigianale, si posizionano al 14,1% del totale delle imprese e raggiungono un valore produttivo pari al 29,1%, mentre le “micro”, società che pervadono il tessuto economico rappresentando più del 80%, ottengono solo il 23,6% del valore di produzione.

Questo, vuol significare che la metà del valore è prodotto nelle prime due categorie di società, che rappresentano in termini numerici una piccola realtà all’interno dell’economia.

Rispetto al quinquennio precedente, per le “grandi imprese”, si può notare come tutti i risultati economici siano in diminuzione, mentre il contrario si verifica nonostante tutto per le altre classi dimensionali società.

In tal modo, il grosso delle imprese attive nelle due provincie è costituito da ditte individuali (oltre l’80% del totale delle imprese, contro il 62% medio nazionale), ovvero le forme giuridiche ed organizzative più elementari, meno capitalizzate, meno strutturate anche sotto il profilo commerciale.

Con un simile tessuto produttivo, ancora eccessivamente incentrato sulla piccola dimensione e la modesta scala di patrimonializzazione, risulta chiaro che la competitività sui mercati esteri della nostra economia sia modesta. In un’epoca in cui il successo di un’economia territoriale si misura su una scala globale e mentre l’economia italiana, anche quella meridionale, si internazionalizzano sempre più, difendendosi in modo crescente sui mercati esteri, la nostra sembra concentrata sempre più su una logica di mercato localistica, inadeguata a sostenere tassi di crescita economica ed occupazionale soddisfacenti.

In questo quadro, di per sé preoccupante, si situa un altro preoccupante aspetto della crisi, rappresentato dalla difficoltà di accesso al credito, per la quale le imprese, in gran parte e ormai da tempo, hanno rinunciato a promuovere forme di innovazione.

Solo una percentuale ridotta punta su prodotti o servizi tecnologicamente nuovi, cercando nel corso di questi anni, nonostante tutti i fattori di ostacolo, di fare innovazione tecnologica di prodotto, anche se pure in questo caso, però, emerge un modello basato essenzialmente sul controllo dei costi, che mette invece fattori importanti quali la creatività e le competenze del personale in secondo piano, con un modello che è tipico più di un’economia emergente che di un sistema produttivo maturo e competitivo.

2. Analisi dei dati economici delle società di Palermo ed Enna

-PALERMO

Dall’analisi dei dati economici, si deduce come il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella provincia di Palermo è pari a 6,8 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta su 1,7 miliardi di euro. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto pari a più di 68,8 milioni di euro.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell’ultimo triennio (2016-2014) (pari a 3.235 imprese che rappresentano il 38,5% delle imprese con bilancio depositato nella provincia di Palermo), si può notare come il risultato netto del 2016 sia praticamente uguale rispetto al risultato netto dell’aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2016 (68.8 milioni contro i 68.5 milioni di euro). Si può poi constatare come il valore di produzione sia migliorato nel biennio, così come il valore aggiunto, mentre gli altri valori, compreso il risultato netto, tra il 2015 e il 2016 diminuiscono, così come tra il 2014 e il 2015.



I risultati economici delle società compresenti del palermitano mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali. Le "grandi" imprese realizzano, nonostante siano lo 0,5% del totale delle imprese, il 20,3% del valore totale di produzione e insieme alle "medie" imprese raggiungono il 47% circa. Le "piccole" imprese che si posizionano al 14,1% del totale delle imprese raggiungono un valore produttivo pari al 29,1%, mentre le "micro", società che pervadono il tessuto economico della provincia palermitana rappresentando più del 80%, ottengono solo il 23,6% del valore di produzione.

L'analisi degli indici di bilancio mostra come il settore delle Assicurazioni si afferma settore di punta, realizzando un ROI del 14,9%, seguito a grande distanza dalle società classificate come commerciali (3,8%). Al di sopra della media si posiziona anche il comparto edile (3,1%), mentre tutti gli altri settori sono pari o al di sotto della media pari a 2,7%.

Di seguito si analizzano i dati congiunturali e il saldo tra iscrizioni e cessazioni. La variazione di iscrizioni rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente ha registrato un incremento (+18,3%), che è amplificato se paragonato alla tendenza nazionale (-2,2%). Il dato è ulteriormente migliorato se si tiene conto che diminuiscono le cancellazioni (-4,1%), le entrate in scioglimento (-18,4%) e i fallimenti (-19,6%), anche se in termini assoluti questi ultimi ammontano a 37 imprese. L'analisi dei dati del terzo trimestre 2017, rivela un dinamismo plurimo delle tre categorie imprenditoriali analizzate: rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, nel palermitano incrementano le imprese "femminili" del 47% (438 nuove società) e le imprese "giovanili" del 6,1% (467 nuove imprese), mentre diminuiscono le società "straniere" del 18,4% (62 nuove imprese). L'andamento non è supportato se si guarda ai dati cumulativi sui primi nove mesi dell'anno, dove in decremento oltre alle società a prevalenza "straniera", ci sono anche le imprese "giovanili". L'apertura di nuove unità locali nella provincia di Palermo supera in valore assoluto il numero delle chiusure (381 contro 216). Questa superiorità delle aperture è amplificata dal dato che riporta un aumento delle aperture contro una diminuzione delle chiusure (+34,6% di aperture a fronte di un -20% di chiusure).

Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 66% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (77% sul totale chiusure).

Il secondo trimestre del 2017 conta un campione di 51.457 imprese presenti sul territorio palermitano anche nel secondo trimestre del 2016. Queste imprese hanno registrato una relativa stabilità occupazionale rispetto allo scorso anno pari al 0,2%, più bassa se raffrontata con il dato nazionale (2,2%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il solo dato negativo è riscontrabile tra le imprese con meno di 9 addetti (-3,6%). Al contrario le "medie" imprese lasciano registrare un aumento del 6,9% degli occupati rispetto al secondo trimestre del 2016, dato che trascina il saldo in positivo.

-ENNA

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella provincia di Enna è pari a 877 milioni di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 170 milioni di euro. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto pari a più di 12 milioni di euro.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2016-2014) (pari a 302 imprese che rappresentano il 32% delle imprese con bilancio depositato nella provincia di Enna), si può notare come il risultato netto del 2016 sia di poco inferiore al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2015 (10,8 milioni contro 11,4 milioni di euro). Si può poi constatare come il valore di produzione sia migliorato nel biennio, così come il valore aggiunto, mentre gli altri valori, compreso il risultato netto, tra il 2015 e il 2016 diminuiscono.

Nel 2016, i risultati economici delle società compresenti della provincia ennese mostrano un valore della produzione distribuito prevalentemente nella prima classe dimensionale. Le



“grandi” imprese, infatti, realizzano, nonostante siano lo 0,3% del totale delle imprese, il 52,9% del valore totale di produzione e insieme alle “medie” imprese superano il 60% circa. Le “piccole” imprese che si posizionano al 13,9% del totale delle imprese raggiungono un valore produttivo pari al 22,7%, mentre le “micro”, società che pervadono il tessuto economico della provincia ennese rappresentando più del 84%, ottengono solo il 15,9% del valore di produzione.

L’analisi degli indici di bilancio mostra come il settore delle Assicurazioni si afferma come il settore di punta, realizzando un ROI del 120,2%, seguito a grande distanza dalle società classificate come commerciali (6,3%) e dal settore definito “Altri Settori¹” (7,5%). Tutti gli altri settori si trovano al di sotto della media.

Di seguito si analizzano i dati congiunturali e il saldo tra iscrizioni e cessazioni. La variazione di iscrizioni rispetto al terzo trimestre dell’anno precedente ha registrato un decremento (-2,9%), che è maggiore se paragonato alla tendenza nazionale (-2,2%). Il dato è ulteriormente peggiorato se si tiene conto che aumentano le entrate in scioglimento (+93,3%) e i fallimenti (50%), anche se in termini assoluti in entrambe le pratiche si parla di numeri esigui (rispettivamente di 24 scioglimenti e 3 fallimenti).

Analizzando le categorie imprenditoriali giovanile, straniera e femminile, l’analisi dei dati del terzo trimestre 2017, rivela un dinamismo plurimo delle tre categorie imprenditoriali: rispetto al terzo trimestre dell’anno precedente, nel territorio di Enna decrementano le imprese “femminili” del 22,6% (48 nuove società), mentre mostrano un tasso di crescita positivo le imprese “giovanili” del 2,8% (73 nuove imprese) e le società “straniere” dell’11,1% (10 nuove imprese). L’andamento inverte il trend per ciò che riguarda le imprese “femminili” e le imprese “straniere” se si guarda ai dati cumulativi sui primi nove mesi dell’anno, mentre mantengono lo stesso andamento le “giovanili”, incrementando il saldo percentuale.

L’apertura di nuove unità locali nella provincia di Enna supera in valore assoluto il numero delle chiusure (50 contro 16). Questa superiorità delle aperture è vanificata dal dato che riporta una diminuzione delle aperture, anche se contro una diminuzione maggiore delle chiusure (-20,6% di aperture a fronte di un -33,3% di chiusure. Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 50% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (50% sul totale chiusure).

Il secondo trimestre del 2017 conta un campione di 8.126 imprese presenti sul territorio ennese anche nel secondo trimestre del 2016. Queste imprese hanno registrato una relativa instabilità occupazionale rispetto allo scorso anno pari al -1,1%, peggiore se raffrontata con il dato nazionale (2,2%, su un campione di circa 3,4 milioni di imprese). È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il dato negativo è riscontrabile principalmente tra le imprese con meno di 9 addetti (-4,1%), ma anche tra le “grandi” imprese in maniera minima (-0,5%). Al contrario le “medie” imprese lasciano registrare un aumento dell’11,4% degli occupati rispetto al secondo trimestre del 2016.

3. I RISULTATI ECONOMICI PALERMO ED ENNA: TOTALE DEI BILANCI DEPOSITATI E ANALISI DELLE IMPRESE COMPRESI NEGLI ULTIMI TRE ANNI

-PALERMO

L’andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella provincia di Palermo è pari a 6,8 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta su 1,7 miliardi di euro. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per più 68,8 milioni di euro. L’analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della

¹ Queste comprendono “Amministrazione pubblica e difesa”, “Istruzione”, Sanità e assistenza sociale” e “Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento”



produzione risulta di poco superiore al milione nel 2016 con un risultato netto medio pari a 10.875 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2016-2014) (pari a 3.235 imprese che rappresentano il 38,5% delle imprese con bilancio depositato nella provincia di Palermo), si può notare come il risultato netto del 2016 sia praticamente uguale rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2016 (68.8 milioni contro i 68.5 milioni di euro). Si può poi constatare come il valore di produzione sia migliorato nel biennio, così come il valore aggiunto, mentre gli altri valori, compreso il risultato netto, tra il 2015 e il 2016 diminuiscono, così come tra il 2014 e il 2015.

Considerando i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese "classificate²" in termini di valori assoluti, si constata che il settore commerciale rappresenta quasi la metà della produzione totale (48%), con un valore aggiunto pari al 20% del totale, seguito dal manifatturiero che genera un 15% come valore produttivo, ma con un valore aggiunto pari quasi al primo settore produttivo (19,8%). La restante fetta di valore della produzione è ripartita tra tutti gli altri settori che nel loro insieme coprono il restante 37% circa.

L'importanza del comparto commerciale nella realtà economica palermitana è confermata dal lato del reddito: il comparto crea infatti un risultato netto pari a 22,5 milioni di euro, creando da solo circa il 31,5% del totale. Il Commercio è sempre seguito dal settore manifatturiero, che crea però un risultato netto pari quasi al settore edile, che però ottiene un valore di produzione inferiori alle 2,5 volte rispetto alle manifatture. L'unico comparto economico che ne esce con un risultato negativo è il Turismo.

Il valore medio di produzione del totale delle imprese classificate (1,2 milioni di euro), testimonia la presenza di imprese che registrano un fatturato modesto. Gli unici settori che superano il valore e innalzano la media sono il manifatturiero, che ottiene un valore di 1,8 milioni di euro, il Commercio (2,2 milioni di euro) e il comparto Trasporti (1,5 milioni di euro). Tutti gli altri non superano la media del valore produttivo. Il valore aggiunto medio rispecchia i dati dei valori assoluti, mentre poi come risultato netto medio è il settore assicurativo che ottiene il saldo migliore.

Analizzando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della provincia di Palermo in relazione alle aree geografiche, si riscontra la sofferenza del tessuto imprenditoriale della provincia: il risultato netto rivela come le imprese palermitane sia lontane rispetto alla prima provincia dell'area e alla prima provincia italiana, rispettivamente si posizionano circa al 22,4% e 7,6% di incidenza, mentre rispetto alla media italiana è calcolato che sia quasi il 30% l'incidenza della provincia. Da notare però come i valori variano se si considerano quelli mediani: infatti il risultato netto rispetto alla provincia dell'area e alla prima provincia nazionale diventano rispettivamente del 43,3% e del 20,4%.

Analisi utili e perdite

Il totale delle imprese compresenti in utile rappresenta circa il 75,8% del complesso delle imprese. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata le quali ammontano all'82% sul totale delle società in utile, con un valore di produzione di 3,5 miliardi di euro. Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono il 79% con un valore della produzione di 684 milioni di euro.

Il valore della produzione tra il 2015 e il 2016 ha avuto un incremento positivo minore nella media provinciale (3,5%) piuttosto che nella media nazionale (6,1%), per ciò che concerne le società in utile; mentre per le imprese in perdita la situazione è opposta: la media italiana ha perso il 10,7% del valore produttivo, mentre per le imprese provinciali la situazione è migliorata (+3,9%). Le

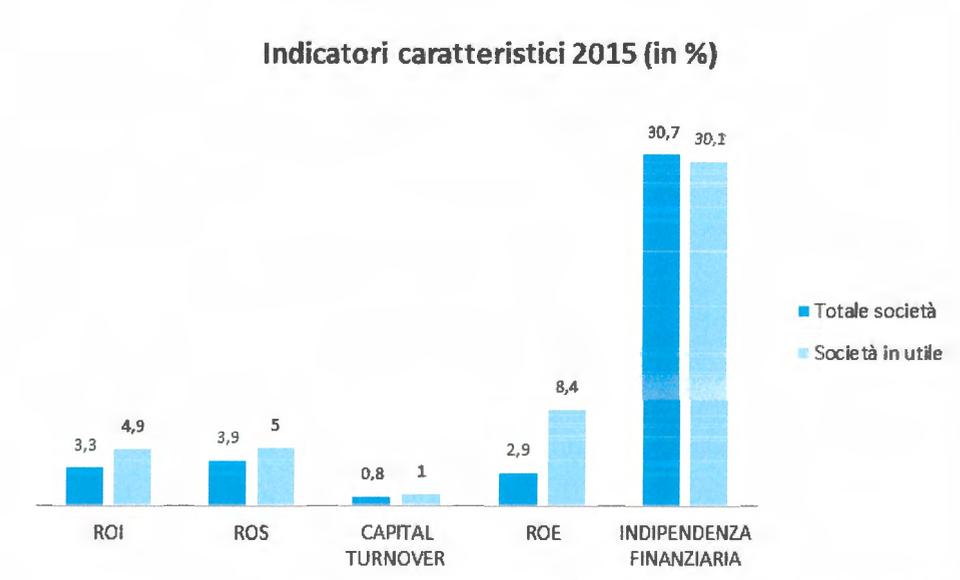
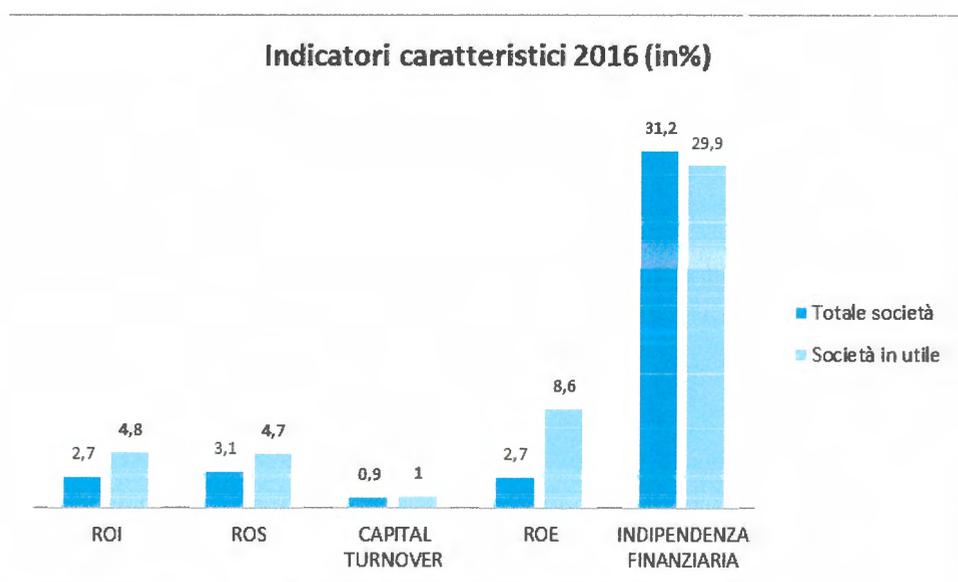
² Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica



uniche società in utile che fanno registrare un risultato negativo rispetto lo scorso anno sono le società per azioni.

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2016 il ROI del totale delle imprese compresenti della provincia di Palermo è pari al 2,7%, il ROS registra un 3,1%, mentre il Capital Turnover si attesta allo 0,9%. Registra un valore positivo il ROE che si attesta al 2,7%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2016 il 31,2%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROE raggiungono valori percentuali più elevati rispetto a quelli del totale delle imprese (rispettivamente 4,8% e 8,6%). Il ROS per le imprese in utile arriva al valore di 4,7%. La struttura finanziaria delle imprese risulta complessivamente solida, anche se ha un valore inferiore rispetto all'aggregato (29,9%). I risultati se confrontati con quelli del 2015 sono in diminuzione sia per il totale delle società sia per le società in utile.



Con riferimento alle sole società in utile, il settore delle Assicurazioni si afferma come il settore di punta, realizzando un ROI del 14,9%, seguito a grande distanza dalle società classificate come

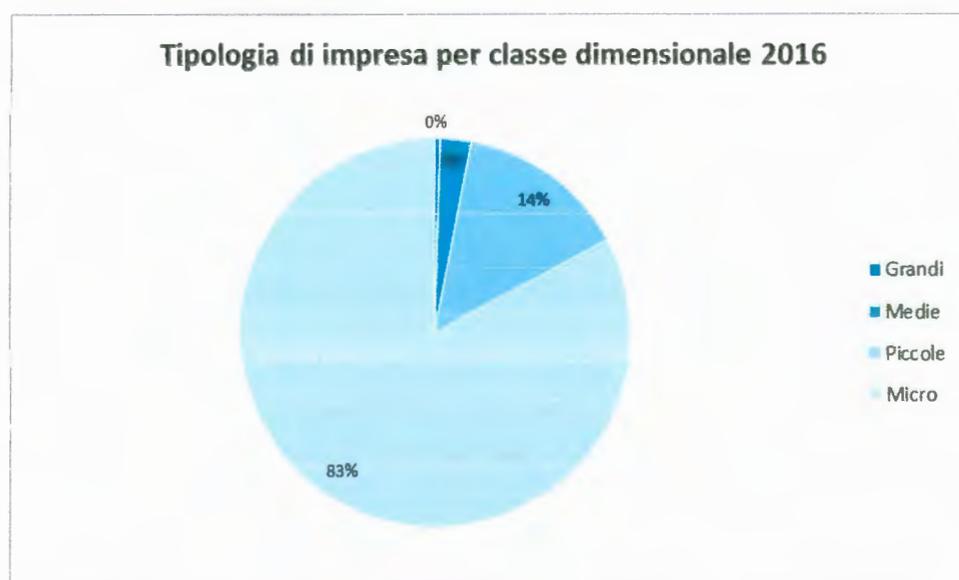
commerciali (3,8%). Al di sopra della media si posiziona anche il comparto edile (3,1%), mentre tutti gli altri settori sono pari o al di sotto della media pari a 2,7%.

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	2,8	3,6	3,7	4	75,4	89,8	3,5	6,7	35,5	26,8
Attività manifatturiere, energia, minerarie	2,6	4,2	4,9	7	53,1	59,9	1,9	7,8	25,7	24,3
Costruzioni	3,1	5,2	7,3	10,3	42,2	50,5	3,3	8,4	37,7	37,3
Commercio	3,8	5,5	2	2,9	188,3	192,7	4,6	9,9	24,2	24,9
Turismo	1,1	4,5	1,9	8,1	57,3	55,5	-2,9	5,1	33,2	37
Trasporti e Spedizioni	2,3	6,7	3,3	5,4	69,6	123,2	0,9	12,3	51,8	28,6
Assicurazioni e Credito	14,9	36,5	24,5	27	60,7	135,1	14,7	51,9	38,9	17,8
Servizi alle imprese	2	4,7	5,7	9,7	35,6	48,1	1,5	5,8	38,1	44,9
Altri settori	1,2	2,3	1	1,7	119,9	133,1	10,2	15,9	21	21,4
Totale Imprese Classificate	2,7	4,8	3,1	4,7	85,1	102	2,8	8,5	31,2	29,9
Totale Imprese Registrate	2,7	4,8	3,1	4,7	85	102	2,7	8,6	31,2	29,9

Valori espressi in %

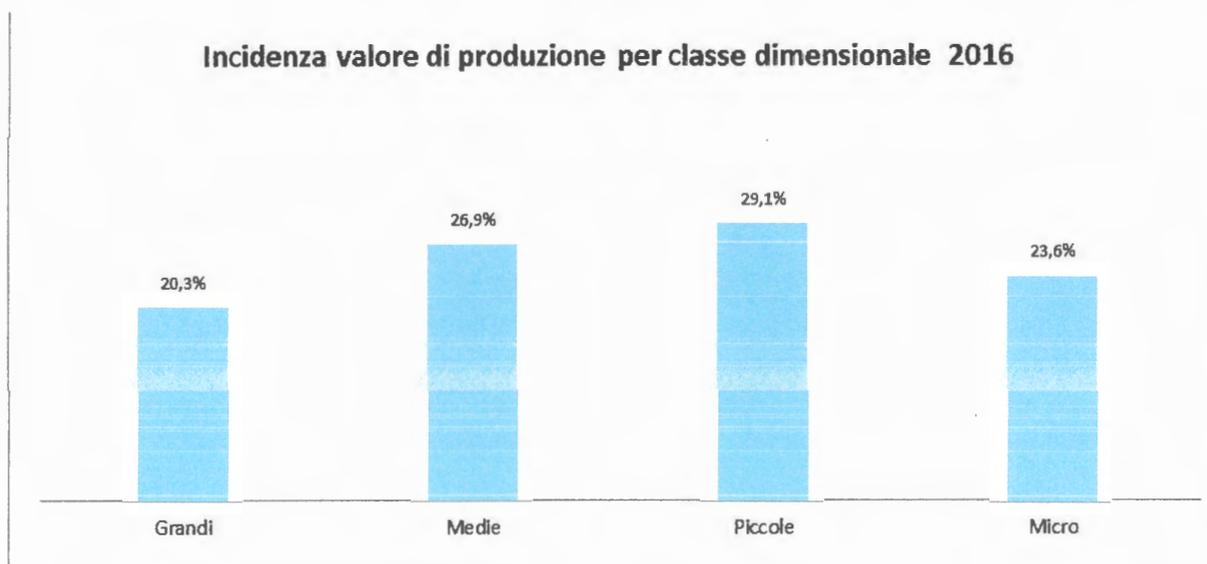
Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2016, i risultati economici delle società compresenti del palermitano mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali. Le "grandi" imprese realizzano, nonostante siano lo 0,5% del totale delle imprese, il 20,3% del valore totale di produzione e insieme alle "medie" imprese raggiungono il 47% circa. Le "piccole" imprese che si posizionano al 14,1% del totale delle imprese raggiungono un valore produttivo pari al 29,1%, mentre le "micro", società che pervadono il tessuto economico della provincia palermitana rappresentando più del 80%, ottengono solo il 23,6% del valore di produzione. Significa quindi che la metà del valore è prodotto nelle prime due categorie di società, che rappresentano in termini numerici una piccola realtà all'interno dell'economia. Rispetto al 2015, per le "grandi imprese", si può notare come tutti i risultati economici siano in diminuzione. Il contrario si verifica per le altre classi dimensionali società.



Tre delle categorie di società hanno realizzato un Ebit relativamente basso, ma in linea tra di loro, con l'eccezione delle "grandi" imprese, che ottengono un Ebit completamente al di sotto di ogni risultato possibile (1,4 milioni di euro per un valore produttivo di 1,2 miliardi). Nonostante ciò

il risultato netto ottenuto dalla classe dimensionale più grande è in linea con le altre classi dimensionali.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, le micro imprese ammontano ad un valore pari a quasi 1,2 miliardi di euro, pari al 50% del patrimonio netto totale. Le “medie” e le “grandi” imprese arrivano rispettivamente al 20% e 9%, mentre le “piccole” presentano un patrimonio del 19% del totale.

-ENNA

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella provincia di Enna è pari a 877 milioni di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 170 milioni di euro. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per quasi 12 milioni di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2016 con un risultato netto medio pari a 16.890 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2016-2014) (pari a 302 imprese che rappresentano il 32% delle imprese con bilancio depositato nella provincia di Enna), si può notare come il risultato netto del 2016 sia di poco inferiore al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2015 (10,8 milioni contro 11,4 milioni di euro). Si può poi constatare come il valore di produzione sia migliorato nel biennio, così come il valore aggiunto, mentre gli altri valori, compreso il risultato netto, tra il 2015 e il 2016 diminuiscono.

Considerando i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese “classificate³” in termini di valori assoluti, si constata che il settore commerciale rappresenta oltre la metà della produzione totale (67%), con un valore aggiunto pari al 41% del totale, seguito dal manifatturiero che genera un 13% come valore produttivo e un valore aggiunto pari 22,6%. La restante fetta di valore della produzione è ripartita tra tutti gli altri settori che nel loro insieme coprono il restante 46% circa.

³ Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica



L'importanza del comparto commerciale nella realtà economica ennese è confermata dal lato del reddito: il comparto crea infatti un risultato netto pari a 7 milioni di euro, creando da solo circa il 60% del totale. Il Commercio è sempre seguito dal settore manifatturiero, che crea però un risultato netto pari quasi al settore edile, che però ottiene un valore di produzione inferiore di 2 volte rispetto alle manifatture. L'unico comparto economico che ne esce con un risultato negativo è il Turismo.

Il valore medio di produzione del totale delle imprese classificate (1,4 milioni di euro), testimonia la presenza di imprese che registrano un fatturato modesto. Gli unici settori che superano il valore e innalzano la media sono il Commercio (3,6 milioni di euro) e il comparto Trasporti (1,7 milioni di euro). Tutti gli altri non superano la media del valore produttivo. Il valore aggiunto medio rispecchia i dati dei valori assoluti, mentre poi come risultato netto medio è il settore assicurativo che ottiene il saldo migliore.

Analizzando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della provincia di Enna in relazione alle aree geografiche, si riscontra una certa sofferenza del tessuto imprenditoriale della provincia: il risultato netto rivela come le imprese ennesi siano lontane rispetto alla prima provincia italiana, l'11,7% di incidenza, mentre migliora rispetto alla media italiana: è calcolato che sia quasi il 50%. Positivi anche i valori rispetto al dato regionale (128,5%) e al dato sulla prima provincia della regione (67,4%). Diminuisce invece l'incidenza se paragonata alla prima provincia dell'area, con una copertura di circa un terzo. Da notare come i valori variano in negativo se si considerano quelli mediani: infatti i risultati netti di incidenza diminuiscono rispetto ad ogni ambito geografico.

Analisi utili e perdite

Il totale delle imprese compresenti in utile rappresenta circa il 72,5% del complesso delle imprese. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata le quali ammontano all'86,7% sul totale delle società in utile, con un valore di produzione di 703 milioni di euro. Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono il 75% con un valore della produzione di 56,8 milioni di euro.

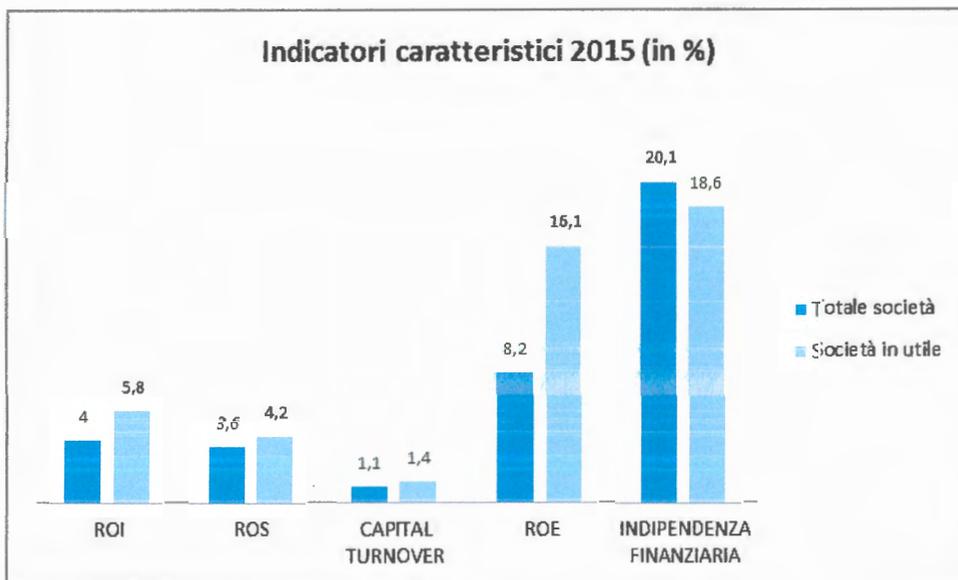
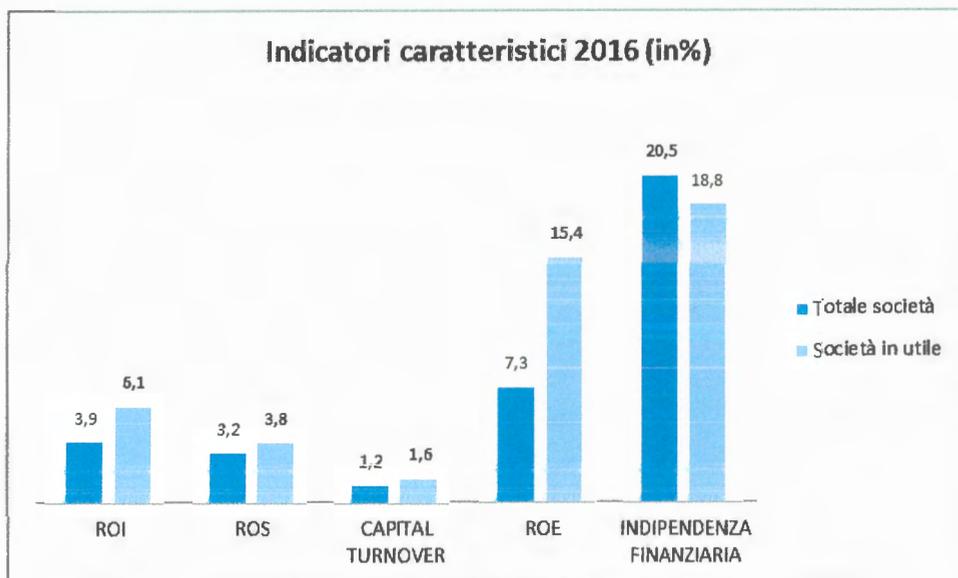
Il valore della produzione tra il 2015 e il 2016 ha avuto un incremento positivo maggiore nella media provinciale (16,3%) piuttosto che nella media nazionale (6,1%) per ciò che concerne le società in utile; lo stesso vale per le imprese in perdita: la media italiana ha perso il 10,7% del valore produttivo, mentre per le imprese provinciali la situazione è migliorata (+18,2%). Le uniche società in utile che fanno registrare un risultato negativo rispetto lo scorso anno sono le società per azioni.

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2016 il ROI del totale delle imprese compresenti della provincia di Enna è pari al 3,9%, il ROS registra un 3,2%, mentre il Capital Turnover si attesta all'1,2%. Registra un valore positivo il ROE che si attesta al 7,3%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2016 il 20,5%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROE raggiungono valori percentuali più elevati rispetto a quelli del totale delle imprese (rispettivamente 6,1% e 15,4%). Il ROS per le imprese in utile arriva al valore di 3,8%. La struttura finanziaria delle imprese risulta complessivamente solida, anche se ha un valore inferiore rispetto all'aggregato (18,8%).

I risultati se confrontati con quelli del 2015 sono altalenanti in base all'indicatore di riferimento: per le società nel totale sono tutti in diminuzione ad eccezione dell'indipendenza finanziaria che cresce lievemente; per le società in utile il ROI, ROS e ROE sono in decrescita, mentre il Capital Turnover e l'indipendenza finanziaria sono in aumento.





Con riferimento alle sole società in utile, il settore delle Assicurazioni si afferma come il settore di punta, realizzando un ROI del 120,2%, seguito a grande distanza dalle società classificate come commerciali (6,3%) e dal settore definito "Altri Settori" (7,5%). Tutti gli altri settori si trovano al di sotto della media.

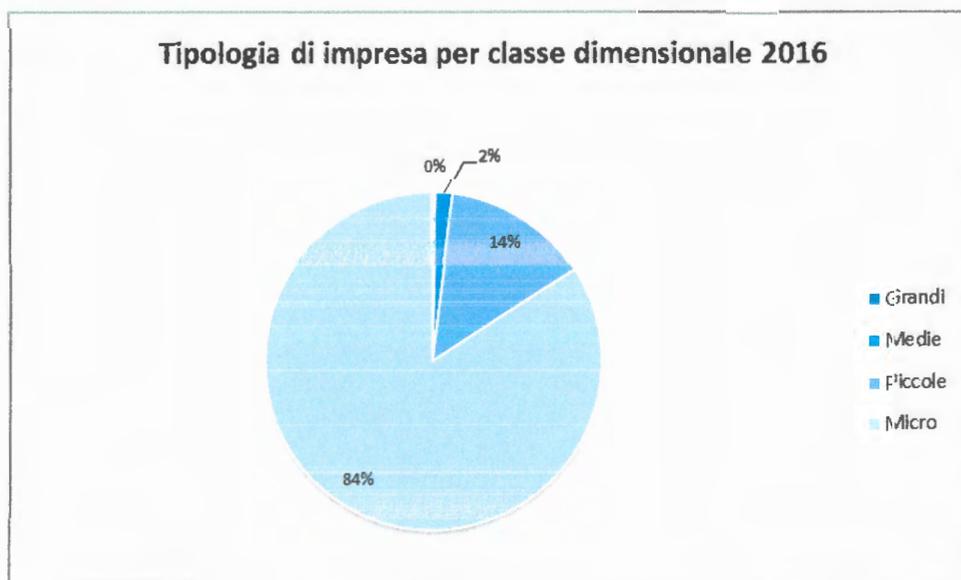
	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	1,2	4,5	1,6	3,1	77,7	142,8	-1,1	13,6	22,5	14,8
Attività manifatturiere, energia, minerarie	3,4	5,2	6,3	9,2	54	56,2	4,8	10,4	20,1	20,2
Costruzioni	4,3	4,9	5,2	5,7	83	85,4	16,4	19,4	11,1	11,6
Commercio	6,3	7,4	2,3	2,5	275,9	294,7	17,4	22,6	16,9	16,6
Turismo	0,2	3,4	0,6	3,8	41,1	90,2	-3	0,7	31,3	32
Trasporti e Spedizioni	3,7	5	3,5	4,5	104,7	109,5	2,5	5,1	29,5	32,7
Assicurazioni e Credito	120,2	120,2	12,8	12,8	938,2	938,2	66	66	69,3	69,3

Servizi alle imprese	1,3	8	4,9	4,6	27,1	175,1	0,2	17,4	27,1	21,1
Altri settori	7,5	9,4	7,7	10,9	97,2	86,5	11,5	14,6	42,9	45,7
Totale Imprese Classificate	3,9	6,1	3,2	3,8	124,4	162,4	7,3	15,5	20,5	18,7
Totale Imprese Registrate	3,9	6,1	3,2	3,8	123,8	161,3	7,3	15,4	20,5	18,8

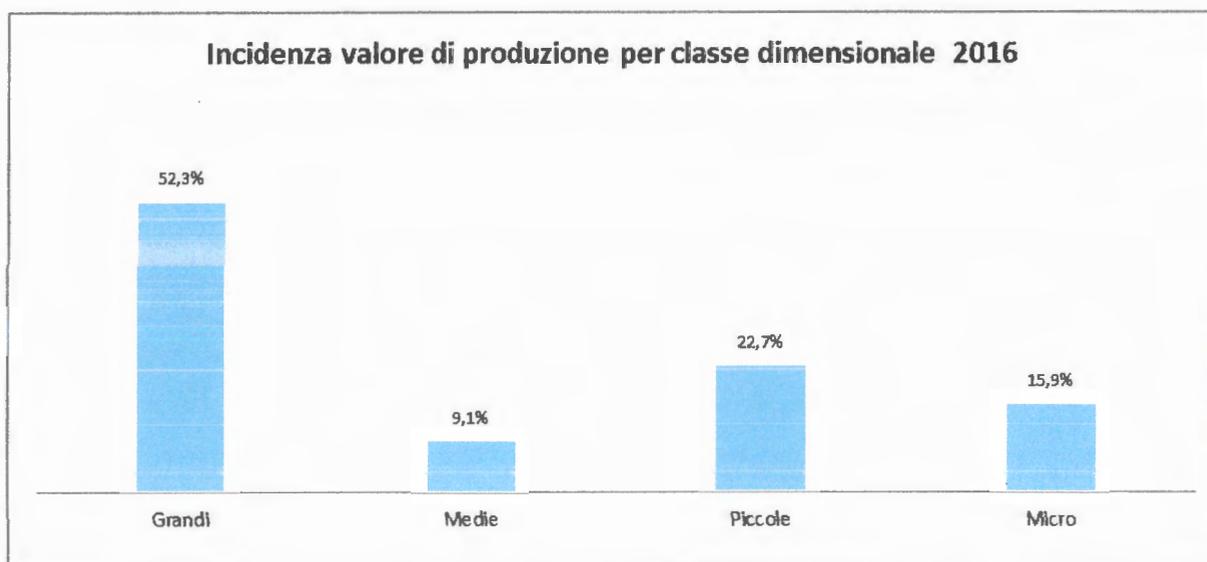
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2016, i risultati economici delle società compresenti della provincia ennese mostrano un valore della produzione distribuito prevalentemente nella prima classe dimensionale. Le “grandi” imprese, infatti, realizzano, nonostante siano lo 0,3% del totale delle imprese, il 52,9% del valore totale di produzione e insieme alle “medie” imprese superano il 60% circa. Le “piccole” imprese che si posizionano al 13,9% del totale delle imprese raggiungono un valore produttivo pari al 22,7%, mentre le “micro”, società che pervadono il tessuto economico della provincia ennese rappresentando più del 84%, ottengono solo il 15,9% del valore di produzione. Significa quindi che più della metà del valore è prodotto nelle prime due categorie di società, che rappresentano in termini numerici una piccola realtà all’interno dell’economia. Rispetto al 2015, per le “medie” imprese, si può notare come tutti i risultati economici siano in diminuzione. Il contrario si verifica per le altre classi dimensionali di società.



Tutte le categorie di società hanno realizzato un Ebit relativamente basso, in particolar modo le “grandi” imprese, che ottengono un Ebit pari a 11 milioni di euro per un valore produttivo di 434 milioni. Nonostante ciò il risultato netto ottenuto dalla classe dimensionale più grande è in linea con le altre classi dimensionali.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, le “micro” imprese ammontano ad un valore pari a quasi 37 milioni di euro, pari al 25% del patrimonio netto totale. Le “medie” e le “grandi” imprese arrivano rispettivamente al 10% e 15%, mentre le “piccole” presentano un patrimonio del 48% del totale.

Tutte le categorie di imprese vedono incrementare nell’ultimo trienni il proprio patrimonio, in particolare le “grandi” imprese, accrescendolo nell’ultimo anno del 28,7%. L’unica classe dimensionale societaria che resta praticamente stabile tra il 2015 e il 2016 è la classe più piccola, con una crescita dello 0,2%.

4. SCENARIO PER SETTORE - PUNTI DI FORZA, DEBOLEZZA E POTENZIALITÀ DELL’ECONOMIA LOCALE.

In tale scenario complessivo, diverso è il contributo dei settori produttivi, cominciando da quelli primari.

Il settore dell’Agricoltura mostra una ulteriore perdita di competitività del settore sui mercati esteri con un chiaro indicatore del suo declino strutturale.

Il comparto Manifatturiero, in un modello di specializzazione produttiva ampiamente terziarizzato, raggiunge percentuali ridotte del valore aggiunto totale, in riduzione rispetto al quinquennio precedente, per effetto di un lungo processo di deindustrializzazione e abbandono dei tradizionali modelli industriali, che si è accelerato con la recessione, che ha colpito in misura intensa proprio l’industria manifatturiera, più esposta sui mercati internazionali.

Anche il comparto delle Costruzioni, nonostante la presenza di aree urbane di grandi dimensioni, assorbe una quota del valore aggiunto relativamente modesta.

Il comparto del Terziario. L’economia dei nostri territori è ancora caratterizzata da una terziarizzazione molto intensa, favorita dal bacino di mercato dei grandi centri, specie della città capoluogo e dal contenuto livello di sviluppo dell’industria. Tale intenso grado di terziarizzazione non si basa, però, per la lontananza strutturale con i “centri” decisionali nazionali ed europei, su attività ad alto valore aggiunto o elevato livello competitivo. Spesso l’ampio settore dei servizi locali nasconde importanti sacche di attività tradizionali che non spingono verso l’alto il potenziale di crescita complessivo.

Di conseguenza, nonostante la sua crescita in termini di valore aggiunto risulti più lenta rispetto alla media regionale, meridionale e nazionale, la sua incidenza sul valore aggiunto complessivo locale continua a crescere a causa del mancato sviluppo degli altri comparti dell'economia.

Il grosso del settore terziario si concentra, nel Commercio, che rappresenta ben oltre la metà del totale delle imprese di servizi locali e circa un quinto degli occupati totali. È un settore molto esteso, ma che, nonostante il sovradimensionamento dell'offerta commerciale locale rispetto alla domanda, viene spesso visto come un rifugio per chi non riesce a trovare occupazione in altri comparti dell'economia.

Infatti, al relativo incremento numerico delle imprese commerciali corrisponde una diminuzione degli occupati nel settore, a testimonianza di un rapido "turnover" che alla fine non produce reddito e che non viene bilanciato dal progresso che la GDO ha registrato nel territorio negli ultimi anni.

Il comparto del Turismo. Il settore, nonostante le rilevanti potenzialità del territorio, fra risorse ambientali, culturali ed artistiche, enogastronomiche, appare ancora ampiamente sottodimensionato nella realtà della provincia e il contributo fornito dal turismo alla formazione del Pil provinciale risulta contenuto, tenendo conto che il turismo è un settore in grado di veicolare la crescita dell'intera economia locale per via dell'effetto moltiplicatore esercitato su numerosi settori produttivi, a partire dai servizi, si rileva che uno dei principali problemi del settore è quello della stagionalità. In tal senso, un contributo determinante si attende dal turismo culturale, con tutte quelle attività legate ai riconoscimenti internazionali del grande patrimonio artistico culturale presente nei nostri territori, ma anche alle tradizioni popolari e alle manifestazioni artistiche. Va segnalato il ritardo nel saper agganciare le opportunità che sono connesse oltre al contributo derivante dalla destagionalizzazione dei flussi e al cosiddetto "turismo congressuale", oggi ancora relativamente poco sviluppato.

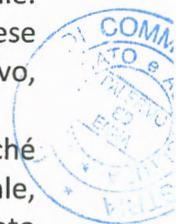
Un altro fattore finalizzato alla destagionalizzazione dei flussi può derivare, inoltre, dall'attrazione di flussi di turisti crocieristici, proprio nell'ottica di alimentare la domanda espressa sul territorio. L'offerta globale proposta in pacchetti (balneare, culturale, enogastronomico, naturalistico, d'affari) potrebbe portare ad un incremento della permanenza media, favorendo un maggior tasso di utilizzazione delle strutture, evitando eccessiva pressione antropica nei periodi di alta stagione e impegnando il comparto durante la bassa stagione.

Il settore dell'Artigianato. L'artigianato costituisce ancora uno dei settori più importanti delle imprese, in linea con la media regionale anche se lievemente inferiore a quella nazionale. Continua il trend numerico delle imprese iscritte alla sezione speciale del registro delle imprese che è stato inferiore a quello regionale e nazionale, ed è stato sistematicamente negativo, determinando un decremento del numero di artigiani.

Tale decremento è da attribuirsi anche ad una debole competitività complessiva. In effetti, benché l'incidenza delle imprese artigiane sul totale sia solo lievemente inferiore a quella nazionale, l'incidenza dell'artigianato in termini di valore aggiunto è nettamente più bassa rispetto al dato siciliano ed a quello italiano, segnando, per altro, la più bassa quota percentuale di valore aggiunto prodotto. Vi è quindi una sperequazione fra importanza numerica del tessuto imprenditoriale artigiano e ricchezza netta che questo produce. Tuttavia, deve segnalarsi che, nel settore è in corso un processo di ristrutturazione e di rafforzamento dimensionale, organizzativo e patrimoniale in taluni casi più veloce rispetto anche alla media nazionale.

Il settore del Credito. Il settore creditizio, centrale nelle dinamiche della fase di recessione globale, poiché ha trasmesso gli effetti della recessione dal comparto finanziario a quello reale, rimane delle nostre provincie afflitto da vincoli strutturali, legati ad una elevata rischiosità del credito, che si manifesta tramite un'incidenza delle sofferenze sugli impieghi relativamente alta.

Tali problemi strutturali si sono ovviamente aggravati a partire come riflesso della recessione. Il sistema creditizio ha operato un sostanziale risanamento del suo portafoglio crediti che ha



consentito di espandere gli impieghi soprattutto alle famiglie con un rapido indebitamento delle stesse, sempre più sproporzionato rispetto al loro flusso di reddito ed in misura nettamente inferiore rispetto alle imprese.

Le Infrastrutture. L'efficiente dotazione di reti infrastrutturali, adeguata alla crescente domanda di movimentazione di persone e merci è uno dei prerequisiti principali per la crescita di un territorio, soprattutto nel momento in cui occorre far ripartire l'economia reale.

Nell'attuale contesto economico, gli elevati livelli di saturazione infrastrutturale che caratterizzano il nostro territorio determinano diseconomie crescenti e costi elevati per il sistema economico e sociale, ripercuotendosi sulla competitività economica, sulla qualità dell'ambiente e della vita, sulla capacità di attrarre investimenti e sugli stessi standard di sicurezza del territorio.

E' evidente che per far ripartire il ciclo dell'economia reale, è necessario indirizzare nuovi impegni verso opere che alimentino la competitività strutturale di sistema, infrastrutture efficienti che favoriscano l'aumento della produttività totale dei fattori e, quindi, sostengano la crescita del PIL e lo sviluppo del territorio e rappresentando, quindi, come una precondizione alla crescita.

Nel contesto geografico ed economico dei nostri territori, uno dei fattori di successo per accrescere la competitività del sistema imprenditoriale è la dotazione di efficienti infrastrutture, sia fisiche che immateriali, e la qualità della gestione delle strutture finanziarie a esse collegate. La situazione infrastrutturale delle nostre province se lascia emergere alcuni elementi di eccellenza quali l'Aeroporto Falcone – Borsellino ed il sistema portuale di Palermo, sopporta ancora punti di grande debolezza quali le infrastrutture reticolari primarie, ovvero gli assi autostradali e ferroviari, incapaci di far fronte anche alle più immediate esigenze di mobilità di merci e persone, gli interporti che, in altre aree, contribuiscono ad alimentare la competitività territoriale.

5. CONTESTO ISTITUZIONALE E ASSOCIATIVO

Dell'accorpamento della Camera di Commercio con la consorella di Enna si è già accennato.

Nel corso di questi ultimi anni le Camere di Commercio di Palermo e di Enna hanno intrapreso da tempo un percorso di condivisione con gli altri enti e con le realtà associative sulle metodologie e sulle linee guida attraverso le quali governare lo sviluppo economico delle province.

Ma per l'anno 2018 la Camera intende prepararsi al meglio per assumere un ruolo importante nell'ambito della nuova realtà regionale. Non si cesserà, tuttavia, di coinvolgere in larga misura le associazioni di categoria per programmare e realizzare azioni concrete di sviluppo. L'azione camerale deve essere efficace anche nelle iniziative meno generalistiche e più vicine agli imprenditori che possano poi proseguire ad accorpamento avvenuto.

E' sempre necessario analizzare le problematiche economiche anche particolari e insieme alle associazioni di categoria trovare e attuare le soluzioni più opportune per i territori.

Le Camere di Commercio restano il naturale punto di incontro tra imprese e cittadini, tra imprese e mercato, tra imprese ed istituzioni; attraverso questo ruolo le Camere di Commercio si qualificano sempre di più come soggetti attivi per favorire lo sviluppo economico, in collaborazione con le Associazioni di rappresentanza delle imprese.

L'azione camerale continuerà ad avvalersi anche della collaborazione della Consulta dei Professionisti, degli Ordini e delle Associazioni professionali, delle Associazioni dei consumatori, e delle pubbliche amministrazioni locali.

La Camera fa parte di quella organizzazione di "rete" del sistema camerale italiano che è chiamato a coniugare tra loro decentramento e semplificazione, ma anche efficienza e coordinamento.

Andranno ancora mantenute le condizioni per sviluppare un sistema di maggiore integrazione e sinergia con la struttura delle associazioni di categoria, nell'ottica di una più capillare diffusione sul territorio dei servizi camerale come diffusione degli sportelli camerale remoti mediante



l'agevolazione della distribuzione della CNS/firma digitale e della PEC, e degli sportelli informativi a supporto del SUAP e altro.

6. CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Come noto la legge 580/93 definisce le Camere come "enti pubblici dotati di autonomia funzionale che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali".

La detta norma attribuisce alle Camere di Commercio, con la riforma di cui al D.lgs. n. 23/2010, nuove competenze in altri importanti ambiti rafforzandone l'autonomia funzionale e ruolo, mission, organizzazione e governance.

Fiore all'occhiello delle CCIAA resta la tenuta del Registro delle Imprese la semplificazione delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche, la realizzazione di osservatori dell'economia locale, il supporto all'internazionalizzazione; la promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per le imprese; l'esercizio della mediazione per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori e utenti; la predisposizione di contratti-tipo; la promozione di forme di controllo sulla presenza di clausole inique inserite nei contratti; la vigilanza e il controllo sui prodotti e per la metrologia legale e rilascio dei certificati d'origine delle merci; la raccolta degli usi e delle consuetudini.

Il sistema camerale Italiano. Elemento importante e rafforzato dalla riforma del 2010 è il ruolo che ogni camera svolge in simbiosi con le altre. Dall'agire in comune ne consegue un valore aggiunto derivante dall'esplicito riconoscimento di "sistema camerale italiano": un sistema di natura pubblica, a cui sono assegnate una dimensione ed una identità nuove, del quale fanno parte oltre che le Camere di Commercio italiane, anche le unioni regionali delle Camere di Commercio, l'Unioncamere italiana, le Camere di Commercio italiane all'estero e quelle estere in Italia legalmente riconosciute dallo Stato italiano.

Tra le attività che la Camera svolge anche per un'utenza non necessariamente imprenditoriale va menzionata la mediazione. Con le recenti norme che ne hanno modificato la struttura si rende necessario un incremento delle attività divulgative soprattutto dopo il periodo di stasi dovuto a delle sentenze della suprema corte.

Recentissimamente sono state emanate anche norme relative alla gestione delle crisi di sovraindebitamento, anche di soggetti privati non imprenditori, che hanno suscitato l'interesse di questa Camera di Commercio la quale potrebbe assumere un ruolo di importanza non esclusivamente legata all'imprenditoria.

Nell'ambito del quadro normativo generale di riferimento per le camere, occorre inoltre richiamare il Decreto Legislativo 27.10.2009, n. 150 – in vigore dal 15.11.2009 - (cosiddetto "Decreto Brunetta"), che dà attuazione ai principi fondamentali della riforma della pubblica amministrazione, stabilendo regole sulla programmazione, la trasparenza, il controllo, la premialità, la contrattazione collettiva, la dirigenza e le sanzioni disciplinari. Istituisce inoltre due soggetti fondamentali della riforma, gli Organismi indipendenti di valutazione e la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche.

Il decreto 150/2009 richiede alle amministrazioni pubbliche di organizzare il proprio lavoro in un'ottica di miglioramento continuo, introducendo un "ciclo generale di gestione della performance", che offre alle amministrazioni stesse un quadro di azione che realizza il passaggio dalla logica dei mezzi (input) a quella dei risultati (output ed out come), per produrre un miglioramento tangibile e garantire la trasparenza dei risultati.

Ancora di più va considerata la grande trasformazione che si sta operando in materia di bilancio.



Basti pensare alla nuova logica che lo governa attraverso alcune caratteristiche che dovrà avere. In primo luogo si baserà sul “budget economico annuale” che dovrà essere coordinato con il “budget economico pluriennale” che avrà efficacia triennale. Dovranno essere indicati gli impegni economici in ordine alle già predeterminate “Missioni”. Dovrà essere previsto un sistema quasi automatico di verifica dei risultati conseguiti e della conformità agli obiettivi prefissati. Il tutto dovrà essere gestito con i nuovi sistemi di gestione finanziaria COFOG (Classification of the Functions of Government) che prevedono l’adozione di programmi informatici compatibili tra le pubbliche amministrazioni che, come la Camera, fanno capo allo Stato. Ma dopo una lunga serie di interventi normativi che hanno via via conferito nuove competenze e conseguentemente un ruolo più importante tra le pubbliche amministrazioni alle Camere di Commercio è stata data una svolta con norma governativa.

Il recente quadro normativo riguardante le Camere di Commercio si è andato delineando in questi ultimi tre anni a livello nazionale; in primo luogo il predetto art. 28 del D. L. 24.6.2014, n. 90, convertito nella Legge 11.8.2014, n. 114, di riduzione del 50% del diritto annuale a decorrere dall’anno 2017; la riduzione della misura del tributo, assieme ad altre misure è stata confermata nel decreto legislativo 25.11.2016, n. 219, emanato ai sensi dell’art. 10 della Legge 7 agosto 2015, n. 124. In ultimo il Decreto Mise 8 agosto 2017, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 219 del 19 settembre 2017 che riduce a 60 le CCIAA italiane. Decreto, per altro, messo in discussione dalla Corte Costituzionale la quale, nello scorso mese di novembre, ne ha dichiarato profili di incostituzionalità laddove non è stata prevista la “previa Intesa in conferenza Stato-Regioni”. Orbene l’assenza di una qualsivoglia programmazione di norme regionali e/o nazionali per la risoluzione dell’annoso problema pensionistico ed a tutela dei bilanci camerali lascia oggi al default economico-finanziario le camere Siciliane le quali, in assenza di tale anomalia, produrrebbero tutte avanzi di bilancio grazie alla loro gestione attenta ed oculata che, tuttavia, non ne ha diminuito, almeno sinora, l’efficienza e l’efficacia dei servizi resi. Ciò premesso, questo Consiglio proseguirà, sin tanto che le risorse disponibili lo consentiranno, sulla strada di efficienza ed efficacia percorsa sin qui malgrado le predette difficoltà. Pertanto, ad ogni buon conto, pur e trattandosi comunque di “atto dovuto” dalla norma vigente di riferimento (D.P.R. 254/2005 e ss.mm.ii.), si è predisposto il presente Bilancio Preventivo che dovrà comunque intendersi suscettibile di manovre di assestamento non appena le problematiche ed il quadro normativo regionale e nazionale saranno delineati.

6 AMBITI DI INTERVENTO PER L’ANNO 2018

Le linee di intervento per il 2018, definizione annuale di quelle previste su larga scala nel programma pluriennale, si muovono quindi sulle due aree strategiche:

- A) Funzione Amministrativa;
- B) Funzione di Promozione e Sviluppo dei territori e delle attività di impresa;

A) Funzione Amministrativa

- Riallineamento ed armonizzazione degli organigrammi preesistenti nelle due realtà camerali al momento della nascita della nuova Camera;
- Raccordo ed omogeneizzazione delle diverse procedure amministrative in essere, sottese ai vari adempimenti a carico degli utenti camerali;
- Revisione e riorganizzazione degli uffici e delle sedi secondarie con conseguente riqualificazione e aggiornamento professionale del personale prima destinato agli uffici di assistenza organi e di supporto interno;
- Verifica ed analisi della situazione funzionale-logistico degli immobili camerali



(razionalizzazione dei locali in uso del personale camerale ormai ridottosi di oltre il 30% a seguito dei già menzionati pensionamenti) della loro destinazione e procedere alla ottimizzazione degli stessi per, ove possibile, realizzare ulteriori rendite da locazione;

- Verifica ed analisi dei servizi erogati dalle due ex Camere per verificarne l'adeguamento alle nuove funzioni delle CCIAA a seguito della riforma della legge 580;

Nella considerazione che la nuova area Palermo-Enna rappresenta una "area vasta", non si dovrà trascurare l'implementazione del nuovo sito web camerale, in collaborazione con Infocamere, il quale dovrà rappresentare il nuovo territorio mostrando le diverse realtà economiche, con un rinnovato filo conduttore, le diversità che diventano unicum nel loro interesse e forza contrattuale.

Le due diversità territoriali, da considerarsi complementari, dovranno essere rappresentate attraverso le realtà che caratterizzano le produzioni dei territori.

In conclusione, superato il momento di grave criticità, gli interventi da attuare saranno orientati ad efficientare e migliorare:

- la competitività del sistema impresa;
- la nascita di nuove start-up;
- la consulenza, la formazione ed il supporto alle imprese per le attività di internazionalizzazione;
- lo sviluppo delle iniziative per il turismo;
- la reale alfabetizzazione digitale delle imprese;
- lo sviluppo delle competenze digitali dei giovani al servizio delle imprese;
- l'orientamento ed il placement nei percorsi di alternanza scuola -lavoro;
- la promozione delle filiere Made in Italy ed in particolare made in Sicily;
- il riavvio ed il rafforzamento dei percorsi di trasparenza e legalità per l'affidabilità e la tracciabilità di lavoro-merci-danaro-informazioni-transazioni;
- il contrasto ad altre attività illegali quali la contraffazione dei marchi;
- il contrasto all'abusivismo commerciale;
- l'incentivazione al rispetto dell'ambiente e all'osservanza delle norme negli ambiti dei gestori di rifiuti;
- la valorizzazione dei distretti produttivi e rafforzando i legami fra turismo, cultura e sapori tradizionali.
- la valorizzazione delle eccellenze dell'agricoltura;
- l'efficientamento e la razionalizzazione del Registro delle Imprese;
- i servizi di Mediazione e conciliazione, gli OCC e le future competenze della riforma della legge fallimentare.
- la garanzia della trasparenza del mercato e a tutela della fede pubblica.
- la Condivisione di progetti ed obiettivi con gli Ordini Professionali.



B) Funzione di Promozione e Sviluppo dei territori e delle attività di impresa;

La Camera di Palermo ed Enna, a seguito dell'entrata a regime della norma sulla riduzione del diritto fisso, unica fonte di finanziamento degli enti camerali, ha dovuto rimodulare, anche in ragione di quanto previsto dal D.Lgs. 219/2016 recante "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura", le attività rivolte alla promozione del sistema imprenditoriale locale.

Con le risorse rese disponibili a seguito del Decreto del Ministero dello Sviluppo economico 22 maggio 2017 con il quale è stato autorizzato per il prossimo triennio, ai sensi

dell'articolo 18, comma 10, della legge n. 580/1993, l'incremento della misure del diritto annuale, si è provveduto a dare attuazione alle due linee progettuali di seguito indicate:

1) Progetto **“I servizi di orientamento al lavoro ed alle professioni”**

La Camera di Commercio, alla luce dell'istituzione del Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro, di cui alla Legge n. 107/2015 art.1 comma 41, ha avviato le attività propedeutiche per promuovere l'iscrizione delle imprese nel Registro in parola e incentivare l'inserimento di giovani studenti in percorsi di alternanza scuola lavoro. Alle imprese necessita trovare le persone, le professionalità e le competenze di cui hanno bisogno, favorendone così la crescita, di contro, a chi studia e a chi cerca un lavoro - ma anche a chi è già occupato - occorre offrire maggiori opportunità di sviluppare le conoscenze, le competenze e le esperienze utili per migliorare la propria “occupabilità” e favorire la crescita personale e professionale. L'Ente intende assumere un ruolo attivo nella promozione delle attività di alternanza scuola-lavoro, avvicinando le imprese ai percorsi scolastici di alternanza, contribuendo allo sviluppo del sistema economico locale. Per ricoprire tale ruolo, la Camera di Commercio mette a disposizione un patrimonio di informazioni ampio e articolato a supporto degli stakeholders, per l'orientamento, la definizione dei piani dell'offerta formativa, l'alternanza scuola lavoro.

Nello specifico, i principali asset oggi fruibili sono:

il Registro delle Imprese, vera e propria anagrafe delle imprese, che fornisce un quadro completo della situazione giuridica ed economica di ciascuna impresa e della realtà imprenditoriale nazionale, consentendo l'elaborazione di analisi e indicatori di sviluppo economico ed imprenditoriale in ogni settore e area di appartenenza;

il Sistema Informativo Excelsior, che evidenzia annualmente e trimestralmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese, fornendo indicazioni utili a supportare le scelte di programmazione della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro;

il Registro dell'Alternanza Scuola Lavoro - RASL, piattaforma ufficiale realizzata e gestita dal sistema camerale d'intesa con MIUR e MLPS per promuovere e sviluppare i percorsi scolastici in alternanza e l'apprendistato, dando ai giovani la possibilità di fare esperienze di apprendimento on the job nelle imprese, negli studi professionali e negli enti pubblici, privati e non profit;

i dati che l'Ufficio Studi e Statistiche della Camera di Commercio elabora in relazione alle esigenze ed alle necessità di analisi socio-economica del territorio.

2) Progetto **“Punto impresa digitale”**

La Camera di Palermo ed Enna, nell'ambito del Piano Nazionale Industria 4.0 – Investimenti, produttività ed innovazione, ha avviato il progetto “Punto impresa digitale” per introdurre sulla propria circoscrizione di competenza la strategia nazionale sul tema della quarta rivoluzione industriale.

Industria 4.0 prevede tanto agevolazioni fiscali e strumenti pubblici di supporto agli investimenti che un insieme di interventi e target relativi ai fattori abilitanti (es. competenze, infrastrutture).

Il progetto tra le sue linee-guida prevede il principio della neutralità tecnologica e quello di interventi di tipo orizzontale e non settoriale. Si tratta, pertanto, di un'iniziativa rivolta a tutti i settori economici - dall'agricoltura, all'industria, all'artigianato, al terziario di mercato, ai servizi - e delle imprese anche di più piccola dimensione, incluse quelle individuali ed i professionisti.

Grazie al coordinamento del sistema camerale si vuole realizzare un network di punti informativi e di assistenza alle imprese sui processi di digitalizzazione, i Punti Impresa Digitale, che mira a:

promuovere la competitività delle imprese attraverso l'individuazione – supportata da strumenti di autovalutazione del grado di «maturità» digitale della propria impresa e da interviste dirette con personale specializzato – degli interventi più opportuni al fine di sfruttare le



potenzialità offerte dal digitale;

aumentare la consapevolezza delle imprese sulle soluzioni possibili e sui loro benefici, attraverso eventi sulle tematiche tecnologiche più diffuse, incontri con i produttori di soluzioni, visite guidate agli Experience center multimediali presenti presso i PID nei quali sarà possibile visionare esempi concreti di digitalizzazione dei processi aziendali ed azioni di promozione presso le imprese (digital promoter);

assistere le imprese per una concreta implementazione degli interventi, attraverso la messa in contatto con la rete dei Centri di Competenza, le strutture di servizio delle associazioni, i partner tecnologici di progetto e l'eventuale affiancamento di un mentor (incontri diretti e web-mentoring);

supportare la condivisione delle conoscenze tra imprese (workshop, living labs) ed esperti, la creazione e gestione di community virtuali ed attività collaborative presso i PID. La diffusione di una sensibilità sugli aspetti giuridici (es. protezione delle proprietà intellettuale) ed etici (nei rapporti di lavoro, con la clientela, sociali) connessi con i processi di digitalizzazione d'impresa;

favorire una migliore comprensione del fenomeno della digitalizzazione delle MPMI attraverso l'analisi delle informazioni «di ritorno» sull'utilizzo dei servizi dei PID camerali, anche al fine di focalizzare ulteriormente gli interventi successivi;

creare un ecosistema, assieme ai competence center, agli operatori finanziari, alle associazioni imprenditoriali e professionali, ai partner tecnologici ed altri soggetti pubblici e privati, finalizzato a favorire l'innovazione digitale.

La necessità di lavorare ed espandersi in una realtà economica non strettamente coincidente con la propria localizzazione fa sì che l'imprenditore sia in possesso di strumenti conoscitivi molto specializzati. Al di là della conoscenza delle lingue e dell'uso dei supporti informatici di base è opportuno avere una informazione aggiornata e specialistica del proprio settore di interesse tale da potere consentire la competizione con gli altri operatori. La Camera di Commercio, a partire dall'anno 2018, continuerà a favorire convegni o studi su vari argomenti privilegiando quelli relativi alla internazionalizzazione ed alla innovazione tecnologica.

Tra le altre attività particolare importanza rivestirà l'accordo sottoscritto con RINAC, RINA ACADEMY attivando una partnership strategica a lungo termine relativa a generazione di idee, erogazione corsi a doppio marchio e ad ogni forma di collaborazione applicabile. RINAC infatti possiede un *know how* strategico per le imprese che vogliono migliorare le performance e rendere il proprio team consapevole del suo valore e capacità; RINAC ha sviluppato nel tempo competenze nella progettazione ed erogazione di percorsi formativi specifici per gli operatori dei più diversi mercati, accompagnando le imprese in un percorso condiviso di crescita e innovazione strategica e nel quadro delle convenzioni con il RINA si definiranno progetti condivisi di partnership (ricerca, innovazione e formazione) strettamente legati al contesto economico e produttivo territoriale, e si realizzeranno le sinergie necessarie a generare le eccellenze nelle aree di maggiore attualità.

Con l'accordo con RINAC si realizzeranno partnership, soprattutto nell'ambito delle attività di didattica e formazione nei settori di principale interesse. Tali attività potranno concretizzarsi anche con la costituzione di una sede operativa/punto informativo RINAC presso la CCIAA e l'erogazione dei corsi a doppio marchio. La CCIAA e RINAC si propongono di individuare azioni comuni nell'organizzazione di eventi istituzionali di promozione della cultura tecnico-scientifica ed imprenditoriale a livello locale, nonché di attuare forme di collaborazione riguardanti iniziative per creare sinergia tra il network italiano ed internazionale. Ciò consentirà anche di individuare nuovi modelli e strategie che consentano di rafforzare il legame con il territorio, anche in termini sociali e culturali, attraverso la sperimentazione di nuove forme di comunicazione e diffusione di conoscenze ed esperienze ad elevato contenuto tecnologico all'interno del tessuto sociale locale anche attraverso lo di corsi a catalogo RINAC erogati a doppio marchio con la CCIAA, l'organizzazione di conferenze, dibattiti e seminari, la collaborazione nello sviluppo e nella

promozione delle attività di interesse congiunto attraverso le reti nazionali e internazionali a cui la CCIAA e RINAC aderiscono;

Nel rispetto dei limiti introdotti dal D.Lgs. 219/2016, questa Camera assisterà con i propri Uffici gli operatori locali nella definizione di percorsi volti all'internazionalizzazione, sia mediante l'organizzazione di momenti formativi sia con attività di accompagnamento alla risoluzione delle problematiche di carattere burocratico-amministrativo. Compatibilmente con le ristrette risorse finanziarie, si potrebbero organizzare degli incontri b2b con operatori esteri interessati alle eccellenze agroalimentari del territorio. In questa direzione è auspicabile portare avanti azioni di aiuto e sostegno alle eccellenze siciliane ad affermarsi sui mercati internazionali ed in particolare, stante anche la propensione manifestata dal neo presidente americano, a quello degli Stati Uniti, sempre pronto ad accogliere prodotti tipici siciliani di alta qualità.

In collaborazione con l'Unioncamere regionale, si realizzerà un'analisi economica del territorio. La crisi economica, infatti, rende ancora più necessario fornire elementi di analisi economica per potere progettare le più idonee azioni. Sempre al fine di tutelare e sostenere le imprese produttrici nissene si effettueranno analisi e studi tesi a rilevare le potenzialità di realizzazione di filiere nella più vasta area di competenza del prossimo nuovo ente camerale che comprenderà le tre aree delle ex province di Palermo ed Enna. Gli studi realizzati saranno resi noti agli imprenditori che così avranno la possibilità di conoscere i potenziali loro interlocutori commerciali sia per, come detto, promuovere filiere o contratti di rete sia per valutare la possibilità di stringere accordi b2b.

Non appena superato il momento di contingenza e di criticità economico-finanziaria si potrà dare seguito a tutte le linee guida esposte nel programma pluriennale, cui di fatto si fa rinvio espresso, quali: mobilità' e viabilità'; mercati; agricoltura; ambiente; qualità della vita; beni culturali; centro congressi-mercato ittico-museo del mare; filiera accoglienza-sistema ricettivo; industria e servizi alle imprese; Settore delle costruzioni; Internazionalizzazione delle imprese; Sistema del credito alle imprese; Osservatori tematici; Albi ed attività verificate; Artigianato; Digitalizzazione; Agro ittico industriale; per il 2018 per ciascuno dei predetti ambiti di intervento la Camera porrà subito in essere tutti gli interventi di avvio dei progetti che non prevedono esborsi finanziari ma principalmente contributi in termini di lavoro, progettazione, patrocinio gratuito, assistenza, know how, concessione di spazi per seminari e convegni, attività di formazione-informazione e tutte quella attività di collaborazione-convenzione con la Consulta e gli enti istituzionali.

CONCLUSIONI

La presente Relazione Previsionale e programmatica per l'anno 2018, trattandosi di una "1^a annualità di salvaguardia e messa in sicurezza dei conti", non è certo confortante per una delle Camere di Commercio più grandi d'Italia ma è in linea con quello che è successo negli ultimi dieci anni ed è frutto di fattori non dipendenti dal Consiglio camerale.

Si conferma che l'onere del pagamento delle pensioni, benché mitigato dalle politiche di austerità volute da questa amministrazione ma gravate da quelle dello Stato, ha eroso il cospicuo patrimonio che la Camera aveva ed avrebbe costruito nel tempo. Le azioni poste in essere da questa amministrazione per il contenimento della spesa sono considerevoli ma il peso derivante dalla gestione delle pensioni rende inutili tutte le azioni prudenziali di contenimento della spesa sin qui adottato.

Come più volte evidenziato è questa una particolarità tutta siciliana che costringe le Camere di Commercio isolate a gestire un extracosto che incide in maniera molto pesante costringendole a ridurre, a beneficio di questa, altre finalità istituzionali.



Come anticipato è auspicabile che si concretizzi e giunga a definizione nei prossimi giorni l'intervento legislativo regionale suffragato, anche, da un interessamento dell'Unione delle Camere di Commercio Siciliane e dall'Unioncamere nazionale che, presso il Ministero dello Sviluppo Economico possano ben rappresentare le criticità non più procrastinabili degli enti camerali siciliani.

La strada del risanamento e del ripristino delle condizioni di normalità, ancorché impegnativa e gravosa per i prossimi esercizi, appare tracciata e percorribile.



Il Presidente
(Alessandro Albanese)